

Contrabbando Nuovo blocco delle sigarette estere?

Dopo il blocco delle vendite di Marlboro di alcuni mesi fa si potrebbe profilare un nuovo divieto temporaneo di vendita per alcune marche di sigarette estere. L'ipotesi - a quanto si è appreso - è al vaglio dei Monopoli di Stato dove si stanno effettuando i conteggi per verificare se, dopo i consistenti sequestri di sigarette di contrabbando (312 tonnellate a tutto il 31 maggio scorso) effettuati dalla Guardia di Finanza, sono scattate le condizioni per l'applicazione delle norme anti-contrabbando.

Monaca di clausura festeggia i 101 anni

È stata festa grande ieri dietro la grata della clausura d'un monastero di Santa Caterina a San Severino Marche (Macerata) suor Geltrude - al secolo Assunta Mattioli - ha compiuto 101 anni. L'anziana suora marchigiana vive in clausura da ben 84 anni, essendo entrata in monastero quando ne aveva appena 17 seguendo l'esempio di una sua zia. Ha svolto i compiti di madre prora maestra delle novizie, infermiera delle suore malate. Una dei lavori a cui più si è appassionata è stato quello dell'arte dei fiori artificiali e delle devozioni di cera un tempo molto in uso. In suor Geltrude è stata festeggiata dalle consorelle e dalla comunità ecclesiale.

Un elicottero precipita a Giannutri: due feriti

Un elicottero biposto è precipitato sull'isola di Giannutri, nell'arcipelago toscano. Il pilota, Giovanni Bisogni, 50 anni, di Roma e il passeggero che era al suo fianco, Bruno De Lullo, 73 anni, anch'egli romano sono rimasti feriti. L'incidente è avvenuto verso mezzogiorno. A dare l'allarme è stato il gestore di un ristorante dell'isola, che ha visto la scena mentre era a bordo di una barca. Per cause ancora in corso d'accertamento il velivolo, che era partito da Roma Urbe, è caduto in una macchia tra Punta Secca e Punta San Francesco dove si trova una pista d'atterraggio. Dopo l'arrivo dei carabinieri Bisogni e De Lullo sono stati trasferiti, con un elicottero del quarto stormo dell'aeronautica militare, rispettivamente all'ospedale di Pisa e a quello di Grosseto. Giovanni Bisogni, che ha un'abitazione sull'isola, era solito recarsi a Giannutri con l'elicottero.

Ex sindaco di Potenza sarà processato per corruzione

Accusato di aver nascosto al presidente di alcune cooperative edilizie le concessioni per la costruzione degli edifici sociali in cambio della promessa di propaganda elettorale nei riguardi dei soci, l'ex sindaco di Potenza è attuale consigliere regionale della Basilicata Gaetano Fierro (Dc) è stato rinviato a giudizio per corruzione e abuso d'ufficio. Il provvedimento è stato adottato su richiesta del pubblico ministero Cinzia Mondatore dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza Pasquale Matero, il quale ha anche rinviato a giudizio il presidente delle cooperative, Giuseppe Pugliese, in qualità di corrotto. La vicenda giudiziaria si riferisce alle settimane precedenti alle elezioni amministrative del 1985 secondo l'accusa, Fierro, violando previsioni legislative, firmò le concessioni edilizie in cambio della promessa da parte di Pugliese di adoperarsi nei riguardi dei soci delle cooperative perché votassero per lui e per una rosa ristretta di candidati al Comune di Potenza e al consiglio regionale di Basilicata. Il sindaco uscente fu il primo eletto nella lista Dc e fu riconfermato nella carica per il quinquennio successivo.

Smaltiti tutti i rifiuti della «Karin B»

Tutti i rifiuti a bordo della nave dei veleni «Karin B» sono stati definitivamente smaltiti (il 50% in Italia ed il 50% all'estero), ma l'emergenza rifiuti tossicologici in Italia continua. Su una produzione annua di tre milioni e mezzo di tonnellate, nel 1988 se ne smaltivano correttamente il 25%, oggi, dopo la vicenda nave dei veleni e una legge ad hoc, si è arrivati a smaltire appena il 35%. Questo quanto ha sottolineato l'on. Luciano Guerzoni (Pds), commissario ad acta per l'emergenza rifiuti in Emilia Romagna. «Per questa emergenza - ha detto Guerzoni - sono stati stanziati dallo Stato 58 miliardi e l'Emilia Romagna oltre a risolverla, costruendo anche impianti che servono alla gestione ordinaria dei rifiuti della regione, è riuscita a risparmiare sette miliardi». Nove sono gli impianti costruiti che rendono l'Emilia Romagna una delle regioni più attrezzate per smaltire i rifiuti pericolosi: cinque stazioni di stoccaggio a Modena, Ferrara, Parma, Piacenza e Ravenna, tre discariche normali ed una «2C» per i rifiuti pericolosi in costruzione a Ravenna.

GIUSEPPE VITTORI

Terremoto Arrestati 3 industriali per truffa

POTENZA. Tre persone sono state arrestate in Lombardia e Basilicata dai carabinieri della sezione di polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Potenza perché sospettate di aver percepito illecitamente finanziamenti statali destinati alla realizzazione di nuove industrie nelle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980.

Gli arresti sono Georges Bernard Stratmann, di 43 anni, originario di Stiring Wenden (Francia) e residente a Besozzo (Varese), Luisa Caldrolì, di 35, di Castellanza (Varese), e Francesco Rosolia, di 62, di Barasso (Varese), dirigenti della società «Valport srl», che sta costruendo uno stabilimento nell'area industriale di Viggiano (Potenza).

Stratmann è stato arrestato ieri nel palazzo di giustizia di Potenza, Caldrolì e Rosolia l'altro ieri sera in provincia di Varese. I carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Potenza Pasquale Matero, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Cinzia Mondatore. I tre imputati sono sottoposti a indagini perché sospettati di truffa aggravata ai danni dello Stato, tentativo di truffa aggravata e false comunicazioni sociali.

Da quanto si è appreso, le indagini sono state avviate dal Procuratore della Repubblica del Tribunale di Potenza Mino Cornetta, il quale, dopo la pubblicazione della relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta, presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, sul processo di ricostruzione e sviluppo nelle aree colpite dal sisma del 1980, ha incaricato il comandante della sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri, tenente colonnello Domenico Infante, di verificare il rispetto da parte di alcune aziende che sono state ammesse a contributi statali delle previsioni progettuali e del cosiddetto «disciplinare» che regola le modalità di utilizzazione dei fondi pubblici.

Tra le aziende controllate - per alcune sono state rilevate irregolarità ora all'esame della Procura della Repubblica - vi è stata la Valport, della quale Stratmann è consigliere delegato, Rosolia presidente del Consiglio di amministrazione e Caldrolì componente dello stesso Consiglio.

La Valport è nata dalla trasformazione sociale della «Celgna» di Sala Consilina (Salerno), quest'ultima azienda nel 1986 è stata ammissa ad un contributo statale di quattro miliardi 300 milioni di lire per la realizzazione nell'area industriale di Viggiano (Potenza) di un'industria, con un'occupazione a regime di 41 unità, per la produzione di dolci, cioccolato e affini. L'attività sociale è stata poi mutata in produzione di leticita.

Milano, l'inchiesta su Tangentopoli non conosce soste: Claudio Dini è accusato di corruzione. Anche lui incastrato da Prada?

Il metrò riferma a San Vittore

In carcere l'ex presidente socialista della Mm

Ancora manette in casa socialista e questa volta è l'architetto Claudio Dini, ex presidente della metropolitana milanese, a finire a San Vittore Prada, il cassiere della Dc, lo aveva salvato, mettendo a verbale che il cassiere delle tangenti del metrò per conto del Psi era Silvano Lanni, eminenza grigia del garofano. Ma una perquisizione a casa di quest'ultimo e la probabile trattazione di Prada lo hanno incastrato.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Forse Claudio Dini, socialista, presidente della metropolitana milanese fino al marzo scorso, aveva tirato un sospiro di sollievo leggendo dai giornali che il suo buon nome era salvo. Maurizio Prada, la gola profonda dell'indagine, che con le sue confessioni ha inguaiato metà degli inquisiti, aveva messo nero su bianco, nei verbali degli interrogatori, che lui si era sempre rifiutato di fare il collettore di tangenti dai vertici della Mm. Ma ieri le manette sono scattate anche per lui, con l'accusa di corruzione continuata ed aggravata in concorso con altri. I fatti per cui è coinvolto riguardano 20 miliardi di tangenti incassati per le tre linee del metrò e per il passato ferroviario. I carabinieri lo hanno arrestato verso le 18,30 nel suo studio di via Comptoni. Dini, architetto cin-



Claudio Dini, ex presidente della metropolitana milanese

quantaquattrenne era arrivato alla presidenza della Mm nell'87. L'incarico era stato assegnato in tempi sospesi. Dini aveva appena completato la progettazione degli arredi interni della linea 3 del metrò e quella nomina contenta in coda ai suoi incarichi professionali, aveva provocato polemiche a Palazzo Marino. Era subentrato ad Antonio Natali suo compagno di partito, che si era sempre occupato in prima persona del business delle tangenti. Anzi, a lui spetta il copyright del manuale di spartizione dei quattrini destinati ai partiti che dagli imprenditori arrivavano ai cassieri piazzati nel consiglio di amministrazione della Mm. «Quando fu eletto Dini si modificarono alcune questioni - dice Prada a verbale - La percentuale versata da-

Dini è stato ufficializzato ieri sera dopo un ennesimo interrogatorio di Prada messo a confronto con Carnevale. E dopo una perquisizione nell'abitazione e nell'ufficio di Lanni, attualmente latitante. I magistrati devono aver tentato di fare il punto su questo complesso intreccio. Hanno ascoltato anche Mano Chiesa, l'unico protagonista di Tangentopoli che ha tirato in causa direttamente Bettino Craxi, anche se per fatti che Di Pietro ha definito, allo stato delle indagini, non rilevanti penalmente. Lanni è noto per le sue buone frequentazioni e anche per l'amicizia col segretario del garofano e stando a quanto riferisce il settimanale Panorama, Carnevale attribuiva a lui il ruolo di faccendiere di Craxi. È questo il nodo che gli inquirenti tentano di sciogliere?

Intanto arrivano nuove conferme dai verbali inviati alla Camera dai magistrati milanesi, allegati alla richiesta di autorizzazione a procedere per i cinque parlamentari coinvolti nell'indagine. Sergio Radaelli, considerato il cassiere occulto di Pillitteri, ha confermato ai magistrati il suo ruolo. Aveva già ammesso di essere titolare di un conto in Svizzera. Ora si sa che ha anche chiesto ai magistrati elvetici di «adoperarsi per accertare la provenienza del denaro depositato e che tutta la documentazione in questione sia messa a disposizione dei giudici italiani». Ha anche anticipato quali nomi verranno fuori. «Solo una minima parte del denaro è riferibile a me, il resto è del Psi. Davo questi soldi alla federazione provinciale di corso Magenta per affitti, stipendi, contributi, manifesti, campagne elettorali, convegni e spese di sezione. Principalmente ad Antonio Natali, Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli». Sul conto di Radaelli stando alle sue dichiarazioni ci sono attualmente 8 o 9 miliardi versati da imprenditori che pagavano in Italia o all'estero su estero. Ma Radaelli fa anche i nomi degli altri collettori con conti in Svizzera. Prada e l'architetto Filippo Tartaglia per la Dc, l'onorevole Antonio Del Pennino e Giacomo Prozer per il Pri, l'onorevole Renato Vassan per il psdi. E dai verbali esce anche un altro nome fatto questa volta da Prada: è quello di De Albertis, rampante presidente dell'Assimpredil che un giorno andò negli uffici della Dc in via Niro- ne a consegnare un gentile omaggio degli imprenditori edili 100-125 milioni spontaneamente offerti.

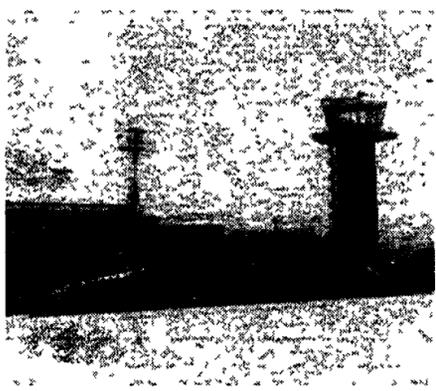
«Bomba» al consiglio provinciale dc del capoluogo calabrese. La denuncia del sen. Vincelli «Per le tangenti sull'aeroporto ho scritto ai garanti del partito». Sollecitata un'inchiesta

«So chi prese i soldi per lo scalo di Reggio»

Quale dc ha preso la tangente per l'aeroporto di Reggio, un appalto su cui magistratura ed Antimafia stanno indagando? Vincelli, gran notabile e bandiera democristiana, interviene al Consiglio provinciale della Dc ed avverte: «So chi ha preso i soldi e dove sono stati consegnati. Ho già inviato un memoriale ai garanti di piazza del Gesù». Nella Dc è fida. Il sindaco uscente: «Resisterebbe solo Al Capone».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. «Conosco il nome delle persone che si sono prese la tangente per la costruzione dell'aeroporto di Reggio Di più, conosco anche il luogo in cui i soldi sono stati consegnati». È entrata una ventata gelida nella stanza ad angolo al secondo piano di via Possidonea, dov'era riunito il parlamento provinciale della Dc. Sono le ventuno passate di lunedì sera e Nello Vincelli, vecchia gloria democristiana e padre nobile dello scudocrociato, non si preoccupa molto del panico della sala Scandicci. Le parole alzando appena un po' gli occhi da foglietti che legge. Per un attimo parla a braccioni, ma lentamente, quasi a gustare l'effetto-scossa sugli uomini che da



L'aeroporto di Reggio Calabria

decenni fanno e distanno le cose della città e della provincia di Reggio e che si guardano interrogandosi sul da farsi. L'ex senatore, trombato alle ultime elezioni, è impietoso mette altro sale sulle ferite dolorose di un'intera classe dirigente già nell'occhio dell'attenzione della superprocura distrettuale (quella che si occupa di reati di mafia) che nelle scorse settimane ha spiccato una raffica di avvisi di garanzia per associazione mafiosa, uno dei quali ha raggiunto il vicesindaco socialista della città. Un'indagine, guarda caso, sugli appalti miliardari del Comune mirata proprio sui lavori dell'aeroporto (assegnati al colosso Lodigiani già venuto fuori nella Tangentopoli mila-

nesi) che, a sentir Vincelli, avrebbero fruttato quattromila «persone» (da notare il plurale) che li avrebbero incassati in posti che lui sa. A chi, dopo l'iniziale sbandamento, gli ha urtato di andare in Procura a raccontar tutto (forse sottintendendo «se hai il coraggio»), ha risposto glaciale: «Intanto, ho inviato un dossier ai garanti del partito. L'ho già spedito a Roma, perché bisogna mandar via quelli che si prendono le tangenti».

Vincelli per vent'anni è stato parlamentare, per più di dieci, sottosegretario di Stato e titolare di una poltrona fanfaniana nella direzione di piazza del

Genù. Non uno qualsiasi, quindi. Difficile come lui non abbia pesato le parole una per una, consapevole del loro effetto valanga. E l'effetto c'è stato. Non soltanto con l'appalluso di una parte dei dirigenti dc in riunione ieri mattina, con singolare tempestività Lillo Mantù, deputato dc fresco di nomina ha messo le mani avanti. Ha scritto a Scotti e Finocchiaro (il commissario antimafia) per dire loro che fanno bene a ficcare il naso nelle cose reggine dove, spiega, c'è il rischio che si «voti per i propri ladri» anziché «per i propri rappresentanti». Mantù vuole accantonare «la minoranza di avventurieri», chiede a Finocchiaro e Scotti fatti che consentano di «discernere l'onesto dal disonesto». I messaggi s'incrociano mentre continuano a pesare le parole del sindaco della città Agatino Licandro, che nei mesi scorsi giurò che un buon quindici per cento dei consiglieri comunali verrebbe eletto coi voti della «ndrangheta».

La riunione in cui Vincelli ha fatto esplodere la bomba cercava stancamente di trovare una soluzione alla crisi comunale che si è aperta a Reggio da qualche settimana. C'era opposizione dentro la Dc alla proposta del Pds di eleggere un sindaco (del Pds) sganciato dai partiti che possa costituire una giunta con assessori non consiglieri comunali e con consiglieri mai stati assessori. Ma dopo Vincelli la riunione è praticamente finita. S'è parlato solo di soldi e rubene ed i notabili hanno fatto a gara per chiedergli patenti di correttezza ed estraneità. Il sindaco uscente Licandro è intervenuto quasi subito: «Chiedo a Vincelli - ha detto calmo e sereno - di sapere se tra quelli che hanno preso le tangenti c'è qualche assessore della mia giunta o se a quanto gli risulta ci sono io». «Né tu, né il amico Mimmo Ruchichi, che siete i due che più si sono interessati dell'aeroporto», ha risposto il notabile dc «Forse io?», ha chiesto l'assessore Vilasi. Ma Vincelli ha escluso che la delegazione dc in giunta abbia arraffato quattromila. Un clima rovente che spinge Licandro quando sta per andar via, a stabilire: «In questa situazione il sindaco può farlo solo Al Capone».

In manette amministratori e dipendenti di due comuni del Messinese. Danni alla Comunità per tre miliardi. Chiesto il rimborso per animali mai abbattuti. Allevatori costretti a pagare il «pizzo». L'assassinio di un sindaco

Truffa alla Cee: nove arrestati e 72 denunciati

Nove persone arrestate tra politici e dipendenti comunali di Cesarò e San Teodoro, sui monti Nebrodi in provincia di Messina. Sono tutti accusati di aver organizzato una clamorosa truffa alla Comunità europea per oltre tre miliardi di lire. L'indagine sarebbe stata sollecitata dall'ex sindaco di Cesarò, Calaciura, ucciso a fucilate il 15 maggio davanti alla sua casa.

MESSINA. Una truffa di tre miliardi alla Cee sulla quale grava l'ombra persino di un omicidio, quello dell'ex sindaco di Cesarò, Calogero Calaciura, freddato a colpi di lupara davanti alla sua casa nel piccolo centro sui monti Nebrodi in provincia di Messina. Un blitz dei carabinieri ha portato in carcere nove persone tra dipendenti e amministratori dei comuni di Cesarò e San Teodoro, tut-

Oltre ai nove personaggi finiti in manette, nella vicenda sono coinvolti settantadue allevatori, denunciati a piede libero. Gli arrestati sono l'ex assessore comunale all'Agricoltura di Cesarò, Nunzio Antonio Vigneri, l'assessore all'Agricoltura di San Teodoro Michelangelo Bua, il consigliere dello stesso comune Salvatore Puglisi e l'ex consigliere comunale Calogero Pittalà. Manette ai polsi anche per il comandante dei vigili di Cesarò Filippo Russo, per l'agente della polizia municipale di San Teodoro Salvatore Bentivegna e per gli impiegati Salvatore Leanza, Vito Malaponte e Fortunato Fiorenza. Per tutti l'accusa è quella di associazione per delinquere, truffa ai danni della Comunità europea, abuso d'ufficio e falso ideologico.

Le persone arrestate facevano parte delle commissioni che nei due comuni dei Nebrodi erano incaricate di controllare che il numero degli animali dichiarato dagli allevatori che, per ogni capo di bestiame, ricevevano un contributo di 33mila lire, fosse quello reale. In un anno, tra il 1989 e il 1990 secondo le accuse nei due comuni del Messinese si sarebbero dichiarati ben 90mila capi di bestiame truffando la Cee di ben tre miliardi. Cinque persone tra gli arrestati, Fiorenza, Leanza, Malaponte, Vigneri e Russo devono rispondere anche del reato di concussione. Sono infatti accusati di aver estorto tangenti dagli allevatori per certificare il numero dei capi di bestiame. Fiorenza, Russo e Malaponte avrebbero perfino falsificato le firme sui documenti chie-

Frodi alla Comunità. Nessuno innocente, l'Italia è «maglia rosa»

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TREVISANI

STRASBURGO. In Europa si ruba e si froda la Cee. Nessuno paese è innocente, ma ancora una volta la maglia rosa spetta all'Italia. Informazioni e classifiche le ha comunicate ieri la Commissione esecutiva di Bruxelles che denuncia per il 1991 un furto di 152,8 miliardi di Ecu, equivalenti a circa duecento miliardi di lire. I dati sono stati raccolti sulla base delle inchieste e delle sentenze emesse dalle 12 magistrature nazionali (la qual cosa signifi-

ca che le cifre si riferiscono solamente alle truffe scoperte) per cui la classifica a seconda dell'impegno dei diversi tribunali è assolutamente provvisoria. Bruxelles, infatti, teme che solo una piccola parte dei reati venga scoperta e che invece il giro di affari fraudolenti sia molto più ampio. Tanto è vero che in previsione del mercato unico del '93 ha predisposto un piano di controllo su scala europea particolarmente dettagliato e adeguato alle diverse realtà dei singoli paesi membri. Il reato più diffuso è quello della frode agricola, il contadino denuncia, come prevede la prassi la distruzione dei prodotti agricoli eccedenti i limiti comunitari. Riceve il contributo previsto, ma in effetti si libera volutamente di una parte delle eccedenze e il resto lo vende tranquillamente sul mercato a prezzi di giornata. Incassando così due volte quasi lo stesso importo. In questo settore per il '91 informa il rapporto sono state rilevate infrazioni per 67 milioni di Ecu pari a circa 104 miliardi di lire. È una cifra più bassa rispetto ai 91 milioni di Ecu dell'anno precedente, con un calo evidente non nel numero ma almeno nella dimensione. Qui l'Italia è nettamente in testa con 41,7 milioni di Ecu (65 miliardi di lire) seguita da Gran Bretagna (5,1) Francia (4,61) e Germania (4,17). Inoltre mentre negli altri paesi chi viene scoperto